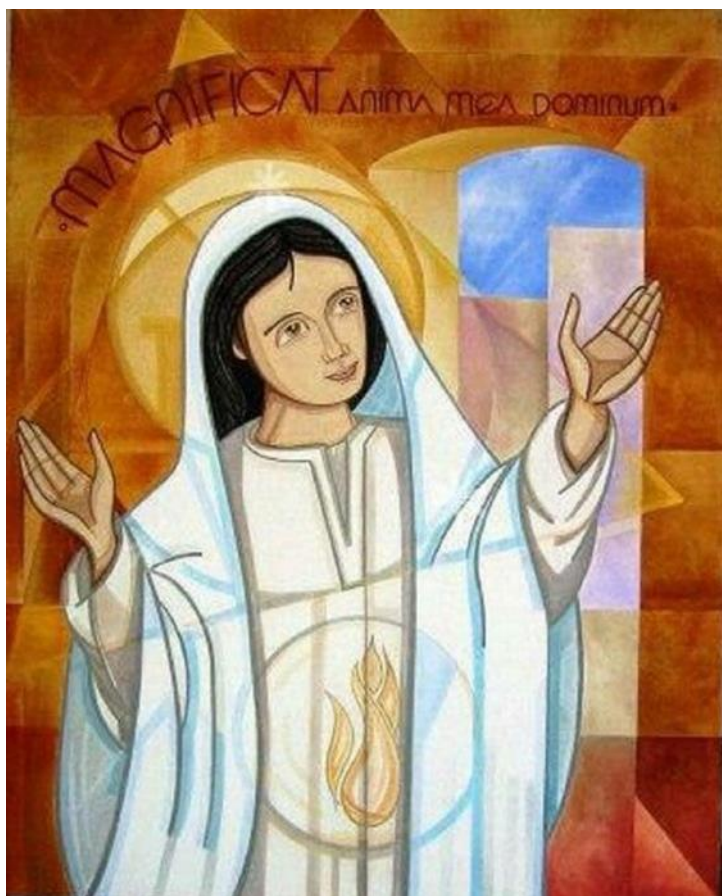




MARIA CI ESORTA A PREGARE CON LEI PER LA VITA NUOVA



La Madonna prega per noi in questo tempo inquieto, tempo turbolento, dove spesso non c'è pace nei cuori. **Maria non solo prega per noi, ma prega con noi** per una vita nuova, per tempi nuovi.

Nei nostri cuori dobbiamo cambiare. Dio ci ha dato la libertà, ma il mondo ce la vuol togliere... Dov'è lo Spirito? La vita non è solo mangiare, bere, dormire e lavorare. Tante volte diciamo che siamo cristiani, ma non abbiamo il coraggio di testimoniare ciò in cui crediamo. Ci stanno inculcando una vita mondana, terrena, priva di speranza e di desiderio di eternità al punto che ci siamo innamorati e attaccati alla vita mondana. Così sembra che la vita sia divertimento, bere, mangiare e dimentichiamo che la nostra vita è anche spirito.

Ritorniamo a Dio e ai suoi Comandamenti, perché se abbiamo Dio e viviamo i suoi Comandamenti, lo Spirito Santo lavorerà, ci cambierà e noi sentiremo il bisogno di testimoniare. Con la nostra testimonianza, cambierà anche il volto della terra, che ha tanto bisogno di rinnovamento non soltanto

spiritualmente, ma anche moralmente e fisicamente. Infatti se noi cominciamo ad essere di Dio, rispetteremo non solo i Comandamenti di Dio, ma rispetteremo anche la natura che Dio ha creato, non la inqueremo. Se noi ritorniamo a Dio e ai suoi Comandamenti, noi avremo una vita migliore, famiglie nuove, una società rinnovata.

Noi come cristiani e soprattutto come devoti di Maria Ausiliatrice, siamo chiamati ad essere preghiera per coloro che non pregano, essere gioia per coloro che non vedono una via d'uscita, che non hanno speranza e vivono nell'inquietudine. Siamo chiamati a portare luce nelle tenebre.

Preghiamo e chiediamo l'aiuto e la protezione dei santi affinché possiamo desiderare il cielo e le realtà celesti. Leggiamo la vita dei santi e imitiamone gli esempi e la vita virtuosa. Chiediamo l'aiuto allo Spirito Santo: "Vieni Santo Spirito e manda a noi la forza affinché possiamo essere testimoni, la forza per essere nuovi, per avere una vita nuova". Preghiamo per avere guide sante, sacerdoti santi. Preghiamo anche per le guide dei nostri popoli, per i politici e per i governanti.

Maria Ausiliatrice è con noi, cammina con noi, ci protegge e ci benedice.

Sig. Renato Valera, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale

Cammino formativo 2019-2020

Ancorati alle due colonne: Gesù Eucaristia e Maria Immacolata-Ausiliatrice

Luis Fernando Álvarez González, sdb

9. Venite, adoriamo! – Prima parte

La “torre eucaristica” nasce nelle cattedrali gotiche nel tempo in cui comincia a svilupparsi la devozione eucaristica. Nel tabernacolo è custodito e adorato il pane eucaristico, quel pane che nella consecrazione si è transustanziato nel nostro Signore Gesù Cristo, nel suo Corpo e nel suo Sangue. Il tabernacolo, “torre eucaristica” è, quindi, il luogo per eccellenza della presenza del mistero di Cristo-eucarestia. Nell’eucarestia si racchiude tutta l’opera della redenzione che il Padre ha realizzato per mezzo del Figlio. E’ una perenne manifestazione del suo amore, è una continua opera della salvezza attraverso i secoli e i luoghi. Vicino ai tabernacoli sono sempre raffigurati degli angeli adoranti, testimoni della presenza di Dio che richiamano il profondo legame tra la liturgia terrestre e quella che si celebra eternamente nel cielo.

Storia della salvezza

Quale può essere lo sfondo della manifestazione della grazia, dell’amore e della redenzione? Lo sfondo della rivelazione di Dio come amore salvifico verso l’uomo è il dramma della storia dell’umanità e di tutto l’universo che, a causa del peccato originale, giace nel male. Il peccato ha portato nel mondo la notte e la morte. **La notte** nella storia della salvezza ha molteplici significati:

- * sopra il non-essere, Dio impone la luce col primo atto della creazione (Gen 1,1-5);
- * nella notte, Dio fa alleanza con Abramo (Gen 15,1-21);
- * nella notte Giacobbe lotta con Dio (Gen 32,23-33);
- * nella notte Mosè porta il popolo d’Israele fuori dall’Egitto ;
- * nel mezzo della notte, la Parola si lanciò dal cielo sulla terra (cf Sap 18,15);
- * nella notte nacque il Figlio di Dio come vero uomo;
- * “nella notte in cui fu tradito egli prese il pane”.
- * nella notte risuscitò dai morti.

Come dice il Vangelo di Giovanni (1,5), la notte non può inghiottire la luce, che è sovrabbondante. Così, ogni fedele che prega davanti al Santissimo potrà essere confermato continuamente che nella sua vita non esiste niente di così nero, peccaminoso o drammatico che non possa essere penetrato dall’amore di Dio, che dissipa la notte, purifica il cuore e converte il peccato nel perdono. Probabilmente per questa misteriosa tensione tra l’oro come luce assoluta e il nero, che non la vince, questa combinazione coloristica è caratterizzata da una particolare bellezza.

Approfondisci qualcuno dei testi biblici richiamati.

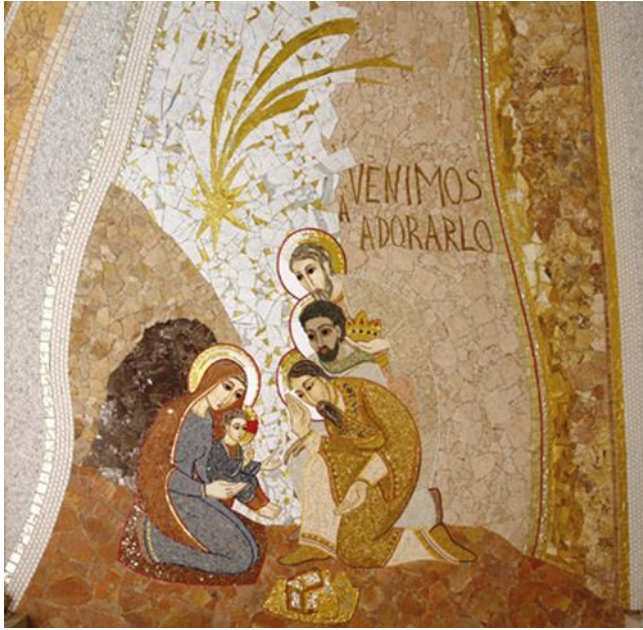
Quali notti è necessario che siano rischiarate?

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo

di posta elettronica: pcameroni@sdb.org



“Si prostrarono e lo adorarono”

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e **siamo venuti ad adorarlo**". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo:

"Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, **perché anch'io venga ad adorarlo**". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, **si prostrarono e lo adorarono**. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. (Mt 2,1-12)

La scena dell'adorazione dei Magi ci ricorda che nell'adorazione stiamo penetrando in un luogo di presenza reale del mistero di Dio in Cristo, in concreto come eucaristia. I Magi ci ricordano che il loro cammino di ricerca di Dio si conclude con la scoperta di un volto. I Magi hanno studiato e cercato attraverso le stelle, ma la loro ricerca rivela un'intelligenza limpida e umile perché ad un certo momento scoprono che devono andare a Gerusalemme e mettere la loro ricerca insieme con la rivelazione divina. A Gerusalemme non si presentano con superbia, ma con assoluta docilità e apertura. Quando ricevono l'informazione preziosa per loro, partono subito per seguirla. Alla fine scoprono che dietro le stelle c'è veramente qualcosa, come avevano intuito, anzi c'è Qualcuno, una persona con un volto preciso. Poiché mettono insieme le loro indagini con la rivelazione di Dio, arrivano a Betlemme, dove trovano una vergine che indica un bimbo come vero Dio. In seguito gli offrono i loro doni, perché il vero riconoscimento dell'Altro esige il gesto concreto. E loro il gesto concreto l'hanno fatto: prima nel loro mettersi in cammino e poi nell'adorazione. A Gerusalemme invece i grandi dotti sulla Scrittura, che pure avevano rivelato ai magi dove andare, sono rimasti a casa: la loro conoscenza non serve a niente, se non alla superbia. C'è una conoscenza che non muove e che non fa camminare, perfettamente conciliabile con ciò che si è o con ciò che si vuole essere. I re magi rivelano che c'è un'altra conoscenza che fa muovere, ascoltare, domandare, cercare, camminare e trovare. Questa conoscenza è quella che porta alla salvezza. L'altra si rivelerà alla fine come l'intelligenza dei superbi che fino alla fine del vangelo non riusciranno ad accettare il Messia. Anche noi nell'adorazione siamo chiamati ad inserirci nel cammino dei grandi saggi cercatori d'Oriente.

Desideri stare alla presenza di Gesù come un vero adoratore e sincero adoratore?

"Chiunque lo guarderà resterà in vita"

Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero". Allora il Signore mandò fra il popolo **serpenti brucianti i quali mordevano la gente**, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; **chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita**". Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, **se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.** (Nm 21,4-9).



L'episodio del serpente di bronzo di Mosè nel deserto narra che tutti coloro che erano morsi dai serpenti e guardavano al serpente di bronzo guarivano. Sia Giovanni (cf Gv 3,14) che Paolo (cf 1Cor 10,9) si servono di questa immagine per far vedere. L'uomo e la donna che contemplanò il serpente di bronzo in atteggiamento di preghiera, sebbene morsi dal serpente, rimangono incolumi. Guardando al Cristo innalzato sulla croce, come il serpente che Mosè innalzò nel deserto, fa sì che con determinazione possiamo vincere e allontanare il serpente insidioso. L'unione con Cristo che avviene in maniera così radicale nell'eucaristia rende l'uomo salvo dal male del mondo e dalle insinuazioni del diavolo. In un'epoca nella quale il cristiano deve vivere così profondamente immerso nel mondo e sommerso da esso, e perciò continuamente circondato dalle tentazioni del male, bisogna saper stare nel mondo senza tuttavia essere del mondo, bisogna stare nel male, ma non lasciarsi coinvolgere dal male. Il male supremo è la morte che svuota di senso tutto ciò che esiste, ma chi mangia il Corpo di Cristo e beve il suo Sangue, anche se muore, vivrà eternamente (cf Gv 6,51).

Sai tenere fisso lo sguardo su Gesù?

Da quali morsi velenosi devi essere guarito?

"Gli si fece vicino"

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide **e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino**, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così". (Lc 10,30-37)

Cristo, prendendo un corpo umano, ha assunto questa umanità ferita e malata, destinata alla morte, come buon Samaritano che si china sull'umanità percossa, derubata e mezza morta per guarirla. Allo stesso tempo, l'eucaristia rafforza in noi la vita nuova ricevuta nel battesimo, facendo di noi una parte viva di questo stesso Corpo di Cristo. Così, avendo la vita di Cristo, una vita che non è vincolata più al sangue dei nostri genitori, ma al sangue di Cristo, diventiamo capaci di fare gli stessi gesti di Cristo e di **vivere non soltanto secondo Cristo, ma in Cristo**. Perciò, **l'eucaristia ci rende capaci della carità**. Attraverso di noi può passare quell'unico amore con il quale Cristo ci ha amati e che poi si compie nella stessa scena del samaritano: "Tutto ciò che avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me" (cf Mt 25,40). Chiunque vive nell'amore è strappato alla morte e custodito in Cristo per la risurrezione, perché l'amore dura in eterno. Così, l'eucaristia è il farmaco d'immortalità perché ci fa vedere l'unità delle due mense, quella dell'eucaristia e quella della carità.

Sperimenti la compassione di Cristo Buon samaritano?

Hai compassione per chi è ferito nel corpo e nell'anima?

Vivi l'Eucaristia come pegno d'immortalità e di vita eterna?

Don Bosco apostolo della comunione frequente e della visita quotidiana al SS. Sacramento.

Non lasciava alcuna occasione per raccomandarci di non omettere mai la visita quotidiana al un Sacramento fosse anche brevissima, purché costante.

Non vi è cosa che il demonio tema di più che queste due pratiche: la comunione ben fatta; le visite frequenti al SS. Sacramento.

Il Sacro Tabernacolo, cioè Gesù Sacramentato che si conserva nelle vostre chiese, è fonte di ogni benedizione e di ogni grazia. Egli sta nelle nostre chiese, egli sta apposta in mezzo a noi per confortarci nei nostri bisogni. Credetelo pure, miei cari figlioli, colui che è devoto del SS. Sacramento, costui ha un pegno sicuro della sua eterna salvezza.

La venerazione al SS. Sacramento e la devozione alla Beata Vergine sono due ancore di salute per la misera umanità.

Io voglio che scuotiate due ali spirituali. La prima ala è la devozione alla Madonna Santissima, l'altra è la devozione a Gesù Sacramentato.

Raccomandate caldamente la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

Propagate la devozione al sacro Cuore di Gesù. Abbiate sempre dinanzi alla vostra mente il pensiero dell'amore di Dio nella santa Eucarestia.

Si vada ai piedi del Tabernacolo soltanto a dire un "Pater" Ave e Gloria, quando non si potesse di più. Basta questo per renderci forti contro le tentazioni, Uno che abbia fede, che faccia visite a Gesù Sacramentato, che faccia la sua meditazione tutti i giorni, purché non abbia qualche fine mondano, ah! io dico, è impossibile che pecchi.

Credetelo pure, miei cari figlioli, colui che è devoto del SS. Sacramento cioè va con frequenza a fare buone comunioni, e colui che va a far visita a Gesù Cristo nel Tabernacolo, costui ha un pegno sicuro della sua eterna salvezza.

CRONACA DI FAMIGLIA

DON JOAN LUÍS PLAYÀ NUOVO DELEGATO MONDIALE PER LA FAMIGLIA SALESIANA



Lo scorso 8 maggio 2020 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha ringraziato pubblicamente **don Eusebio Muñoz** per il servizio svolto per sei anni come Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana e ha annunciato la sua nomina a Direttore e Procuratore della Procura Missionaria Salesiana di Madrid, Spagna. In una missiva inviata alla Famiglia Salesiana, che ha servito in questi ultimi anni, don Muñoz ha ringraziato tutti i gruppi, i dirigenti e i superiori dei rami della Famiglia Salesiana.

Contemporaneamente il Rettor Maggiore ha annunciato la nomina di **don Joan Luís**

Playà a nuovo Delegato Mondiale per la Famiglia Salesiana. Nato a Terrassa (Barcellona) nel 1947, ex alunno della Casa Salesiana di Terrassa, nel 1966 è entrato a far parte dei Salesiani ed è stato consacrato sacerdote nel 1977. Ha studiato pedagogia, formazione per gli adulti, teologia pastorale e teologia spirituale e ha conseguito la Laurea in Teologia morale presso la Facoltà di Teologia di Barcellona. È stato chiamato dal Rettor Maggiore a Roma, sede centrale dal 2015 al 2020, come Assistente Centrale delle Volontarie di Don Bosco (VDB) e dei Volontari con Don Bosco (CDB). Insieme alla sua nuova Responsabilità continuerà ad essere l'Assistente centrale delle VDB e dei CDB.

NOVENA A MARIA AUSILIATRICE 2020



Quest'anno la tradizionale novena di Maria Ausiliatrice, dal 15 al 23 maggio, si è caricata di un significato tutto speciale vista l'emergenza sanitaria provocata dalla diffusione del Coronavirus, che da alcuni mesi sta flagellando l'intera umanità. Ispirandosi all'antifona mariana che corre lungo tutta la Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, tra i capitelli dei pilastri e il cornicione, scritta a lettere capitali.

"SANCTA MARIA, succurre miseris, iuva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro

devoto femineo sexu, sentiant omnes peccatores tuum iuvamen, quicumque tuum sanctum implorant auxilium" ("O Santa Maria, soccorri i miseri, rendi forti i pusillanimes, rianima i deboli, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le donne, sperimentino il tuo soccorso tutti i peccatori e tutti coloro che implorano il tuo santo aiuto")

Ogni giorno dopo un breve commento ad ogni invocazione, è stata presentata la testimonianza di una figura di santità della nostra Famiglia Salesiana che ha vissuto in tempi di epidemia (Don Bosco, Mamma Margherita, il giovane Michele Rua, Santa Maria Domenica Mazzarello, il Beato Artemide Zatti, il Venerabile Andrea Beltrami, la Beata Maria Troncatti). È stato poi indicato un impegno da vivere durante il giorno, terminando con l'Atto di Affidamento speciale a Maria Ausiliatrice, con la volontà di rinnovare con il cuore di Don Bosco la nostra fiducia in Maria Santissima, in quest'ora di grande prova e sofferenza, ma anche carica di solidarietà, fede e speranza. I testi sono stati curati da don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale ADMA e Postulatore Generale.

24 MAGGIO 2020 - FESTA DI MARIA AUSILIATRICE IN UN TEMPO DI CRISI



“La Madonna dei tempi difficili”: è questa la definizione che, domenica 24 maggio, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha offerto nell’omelia pronunciata durante l’Eucaristia dedicata ai giovani per la Festa di Maria Ausiliatrice, celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino-Valdocco. Sono tempi difficili, questi, per l’intera umanità, variamente colpita, ma accomunata dalla pandemia del coronavirus. Il tema della fiducia in Dio si ricostruisce nel momento in cui “tocchiamo la precarietà della condizione umana, ci scopriamo tesori contenuti in vasi di creta”.

Nessun volto disperato, ma tanti sì imploranti nei fedeli che hanno frequentato la basilica e i cortili di Valdocco in questa giornata. Molte confessioni, che liberavano talvolta il pianto; ma anche molta speranza, legata al riconoscere in Maria la donna che ha condiviso il dolore umano e che ha contribuito a vincerlo nel sacrificio del Figlio.

Il Rosario serale, con i contributi da Roma e dal Centroamerica, a indicare l’universalità della Famiglia Salesiana, con Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per prima, è stato sicuramente un passaggio più che simbolico, quasi una trama, per il futuro di questa celebrazione, che questa volta ha dovuto rinunciare alla “grande e bella processione”, come hanno detto i rappresentanti dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) che hanno completato l’ultima decina del Rosario.

ASSOCIAZIONE DE’ DIVOTI DI MARIA AUSILIATRICE (1869) - EDIZIONE CRITICA A CURA DI DON BRUNO BORDIGNON, SDB

Il biennio 1868-69 ha rappresentato quasi certamente il periodo più importante e fecondo per lo sviluppo e la propagazione della devozione alla Vergine sotto il titolo di “Ausiliatrice dei Cristiani” da parte di Don Bosco. Nel 1868 viene edito lo scritto *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, nel quale si presenta il progetto, la costruzione e la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, oltre alla “dimostrazione” di Maria come aiuto dei Cristiani.

Sempre nel 1868 esce il volume *Rimembranze di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice*, nel quale viene esposta in particolare la cerimonia della consacrazione del Tempio di Maria Ausiliatrice in Valdocco. Nel 1869 poi Don Bosco dà alle stampe lo scritto che qui ci interessa, cioè *Associazione de’ devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella chiesa a Lei dedicata in Torino*. Il sottotitolo specifica ancora che c’è anche inserito un *Ragguaglio storico su questo titolo*, sempre da parte dello stesso Don Bosco.

“Nella chiesa dedicata in Torino a Maria Ausiliatrice, con autorizzazione di S. Rev. l’Arcivescovo di Torino, è canonicamente istituita un’associazione dei suoi devoti, che si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte. Due mezzi speciali si propongono: dilatare la devozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato”. Così inizia il Regolamento



scritto da Don Bosco in occasione dell'erezione dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, da lui fondata e approvata dall'Arcivescovo di Torino, Alessandro Riccardi, il 18 aprile 1869, e di cui è ricorso l'anno passato il 150° di fondazione.

Infatti, "organizzatore nato, **Don Bosco non lasciava alla sola devozione spontanea il culto a Maria Ausiliatrice**. Le dava stabilità con un'Associazione che da Lei prendeva nome. I testimoni diretti hanno visto in questa istituzione una delle iniziative più care a Don Bosco e di più vasta risonanza dopo quella delle due congregazioni religiose e dell'Associazione dei Cooperatori. Ne tracciava egli stesso le origini nel fascicolo Associazione de' Divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino con ragguglio storico su questo titolo pel sacerdote Giovanni Bosco" ebbe a confermare don Pietro Braido (P. BRAIDO, Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà, LAS, Roma 2003).

In occasione del 150° di fondazione di questo secondo gruppo della Famiglia Salesiana il prof. Bruno Bordignon, Salesiano di Don Bosco e studioso di storia salesiana, con grande passione e qualificata competenza ha offerto in questo volume l'edizione critica di questo opuscolo, edito da san Giovanni Bosco per promuovere l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, come strumento per la difesa e la crescita della fede nel popolo cristiano.

Attraverso questa pubblicazione si conferma ulteriormente il grande e inseparabile legame tra Don Bosco e la devozione a Maria Ausiliatrice, fino al punto che per i Salesiani esso sarà espressione di fedeltà carismatica; per le Figlie di Maria Ausiliatrice garanzia di essere con la loro vita "monumento vivo all'Ausiliatrice"; e per tutti i devoti dell'ADMA assicurazione che stanno vivendo una devozione ecclesiale, propria della spiritualità salesiana, dove la Madre è sempre un sostegno sicuro.

(Dalla Presentazione del sig. Renato Valera, Presidente dell'ADMA, e don Pierluigi Cameroni, SDB, Animatore spirituale dell'ADMA - *Editrice Elledici, 188 pagine*).

CROAZIA - COSTITUITO UN NUOVO GRUPPO DELL'ADMA

Zagabria, Croazia - maggio 2020 - Il 24 maggio, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, nella parrocchia salesiana Maria Ausiliatrice di Zagabria-Knežija, è stato costituito un nuovo gruppo ADMA, alla presenza dell'ispettore, don Tihomir Šutalo. Il Presidente del gruppo è il Sig. Oto Horvat, l'Animatore spirituale è il Direttore-Parroco, don Ivan Šibalić.

